Concittadini,

Un coro solenne fluttua nell'aria e pare che giunga da remote lontananze: son voci di morti che balzano da austeri cimiteri di guerra, voci di estinti che salgono dalle profondità marine in cui soldati di mare e del cielo s'inabissarono, voci di militi insepolti falciati nelle battaglie. Quelle voci si fondono in un concorde inno: " Gloria a te, Vincenzo Esposito, eroe e martire, come noi caduto per la patria!" .

Tenente Vincenzo Esposito, dopo venticinque anni da che partisti, ritorni alla tua diletta Ceglie. Lasciasti questa terra nello splendore della giovinezza, quando l'incanto di ventiquattro anni ti sorrideva sul volto e la speranza e l'amore fiorivano nel cuore. Portavi con te il cuore dei genitori e della amata sorella, l'affetto dei tuoi amici: il dovere ti chiamava ed ubbidiente t'inchinasti al comando che ti sospingeva lontano nel turbine della guerra.

Ora sei di nuovo tra noi. Non attendono il tuo ritorno anime in festa per riabbracciarti dopo la lunga assenza; ma cuori afflitti ed occhi bagnati di lagrime sono intorno alla tua urna avvolta nel tricolore d'Italia.

Zino, mio caro amico, al vivo dolore di tua sorella e dei tuoi parenti, al comune cordoglio di questa città partecipa il mio animo. Io che ti amai con affetto

fraterno, io, che vissi con te tante ore nella serena giovinezza, ho il triste compito di commemorarti.

Tu combattesti con me sullo stesso fronte di guerra, e dinanzi alla tua spoglia rivivo quei lontani giorni burrascosi segnati da orrori di sangue e di morte. Ci incontrammo l'ultima volta in Albania quando si era in assetto di guerra e si attendeva l'ordine di attacco. Restammo qualche ora insieme, poi ci separammo commossi. Ricordo ancora il tuo lungo sguardo , e sento ancora il calore della tua mano nella nostra ultima stretta. Poi ognuno partì per il suo destino: tu incontro al a morte, io verso la lunga prigionia quando, ferito e sanguinante fui raccolto tra i cadaveri del mio plotone ed avviato per diverse tappe verso l'Australia. E lì, in quella remota terra mi giunse la ferale notizia della tua morte. Si chiudeva così nel battesimo di sangue il breve e luminoso ciclo della tua vita.

Concittadini, la patria giustamente ha sempre onorato i suoi figli che per essa sono caduti e consacra nella gloria il loro sacrificio. E' augusta e degna di riconoscenza la morte del soldato. Davanti al suo cadavere, reso sacro dall'aureola del martirio, non è lecito fermarsi a giudicare la ingiustizia o la illegalità di una guerra. Il cittadino privato

è l'uomo che ubbidisce al comando di chi regge le sorti della nazione. Egli accetta l'imperio della legge, innalza la bandiera della lotta ed assolve la missione che gli è stata affidata.

Perciò noi, oggi, al di fuori di ogni recriminazione, guardiamo commossi e grati all'eroe che ci è davanti e riviviamo in rapida sintesi la sua esistenza.

Vincenzo Esposito nacque il 25 marzo 1916 e fu la letizia e l'orgoglio dei suoi genitori, l'amore della sua sorella. Visse nell'intimità della famiglia che per lui fu nido di amore, fonte d'ispirazione al suo sviluppo delle sue facoltà morali ed intellettuali. Buono e gentile, unì alla sua innata giovialità un senso di pensosa serietà. Cosciente che la vita è dovere e tende ad una mèta, percorse le scuole ginnasiali e liceali con splendido successo, amato dai suoi professori e condiscepoli per le sue doti di mente e di cuore, e meritando in premio due medaglie d'argento. In seguito, dedicatosi agli studi giuridici, all'età di ventidue anni conseguì brillantemente a Siena la laurea in giurisprudenza. E' l'ora in cui ~~la mente~~ si sente la gioia della conquista, il tempo in cui la mente si apre a lucide visioni di un lieto avvenire. E' l'ora del sole e del sogno. Ma il sogno cullato nella pace della

famiglia fu breve.

Dopo la laurea frequentò la scuola militare e al termine di sei mesi fu promosso Ufficiale. Breve sosta nella vita civile, e poi via sul fronte italo-francese. Di là il 19 settembre 1940 partì con la divisione Siena per l'Albania.

Concittadini, è sempre triste lasciare la propria terra, la casa, la famiglia , ma bisogna partire perchè il dovere sospinge.

Dopo pochi giorni dall'arrivo , il 28 ottobre, egli è già di fronte al nemico in azioni di guerra, mostrando il suo coraggio ed il suo ardimento .

Meritato premio alla sua prima azione è l'elogio dei suoi superiori.

Colpito dalla malaria è ricoverato nell'ospedale di Valona, ed il 15 dicembre è dimesso con la concessione di otto giorni di riposo; ma il giorno seguente riparte sul fronte. Nel suo rifugio avanzato, convalescente, in prossimità del Natale, scrive alla sua famiglia ed agli amici lettere di auguri. Sapeva che quelle erano le sue ultime lettere? Presentiva che la sua mano per l'ultima volta tracciava sulla carta parole affettuose e che poi inerte si sarebbe arrestata? Sapeva che fra breve non con l'inchiostro , ma col suo sangue avrebbe

scritto sulla terra una grande parola, parola di morte e di gloria?

La mattina del 17 dicembre si offre volontariamente a portare un ordine urgente al Comando del 2° Battaglione Fanteria sotto l'infuriare di un violento uragano di fuoco. Poteva esimersi perchè era convalescente: ma soltanto i pavidi ed i vili fanno calcolo della propria salvezza e puntano egoisticamente sulla vita altrui. I generosi, invece, risparmiano gli altri e si offrono con sublime slancio al pericolo.

Per tre volte il tenente Esposito si profferse per ristabilire con la linea del fronte il collegamento interrotto, per tre volte passò sotto la grandine dei proiettili nemici che con sibili acuti laceravano l'aria ed esplodevano con sinistri bagliori. E quando, tornato al suo posto, vide che il comandante del plotone mitraglieri era morto, anche questa volta, volontariamente ne assunse il comando e lottò strenuamente.

Ma la morte era in agguato: una raffica di mitra lo colpì alla gola e lo fulminò.

Concittadini, quello che ho narrato non è accesa fantasia che ricama un falso elogio, nè una pietosa

menzogna per illustrare la memoria del caduto.

Tutto è documentato dalle attestazioni del Comando Militare ed è contenuto nella sobria motivazione dell'assegnazione della medaglia d'argento alla memoria.

Leggiamo le lapidarie parole:

" " Ufficiale addetto al Comando del Reggimento, pur essendo a ~~re~~ riposo, perchè dimesso dall'ospedale, in giornata di dura e cruenta lotta, volontariamente, in tre momenti differenti, si offriva di ristabilire il collegamento con la linea, attraverso sentiero violentemente battuto dalle armi nemiche, per riallacciare linee telefoniche interrotte, per recarsi alle riservette sul rovescio della posizione, finchè trovava morte eroica e gloriosa "

Quota 613- Kieparò- Fronte greco-albanese

17~~si~~ dicembre 1940 "

E così, Tenente Vincenzo Esposito, quel giorno il tuo nobile cuore si fermò. Non avesti il conforto dei tuoi cari, nè il bacio di amorose labbra. I tuoi ultimi pensieri furono certamente Dio, Patria, Famiglia. Non fiori scesero sulla tua salma , ma rovente pioggia di piombo: ti baciò la gloria e la bandiera ti avvolse nei simbolici

colori del bianco della fede , ~~ed~~ del verde della speranza , del rosso dell'amore. Così ti unisti al grande stuolo di coloro che in tutti i tempi caddero pugnando per la patria e si illuminarono di gloria.

Ora, o forte soldato , o puro figlio di nostra gente , noi ti circondiamo con sensi di venerazione; è accanto a te, con l'angoscia nel cuore, tua sorella che infaticabilmente si è interessata perchè tu tornassi qui.

Ella , superstite della tua famiglia, per tanti anni è vissuta col ricordo doloroso di te, col desiderio che tu riposassi nella nostra terra sacra ai morti . Ed ora ha la triste consolazione di averti vicino.

E' finito, o Zino, il tuo lungo pellegrinaggio. Ora starai nella quiete del nostro cimitero accanto ai tuoi genitori che tante lagrime versarono per te.

Senza te muta restò la casa, buia, come la tristezza dell'ombra dopo il tramonto del sole. Tu eri il grande assente , ma eri presente in ogni ora nel cuore e nel pensiero dei tuoi cari; la tua immagine balzava da ogni angolo della casa, l'eco della tua voce risuonava nel silenzio.

I tuoi genitori portarono sotterra il loro immenso dolore; i loro occhi si chiusero alla vita

cercando invano il tuo ultimo sguardo ed il tuo bacio, ma furono confortati dalla certezza che il loro spirito si sarebbe incontrato col tuo nel regno della vita immortale.

Caro Zino, scendano su te i fiori della nostra riconoscenza per la tua immolazione, le lagrime del nostro affetto.

Noi auguriamo il riposo alle tue stanche ceneri, la pace del cielo al tuo spirito. Auspichiamo che il tuo sacrificio, unito a quello dei caduti di tutte le guerre, schiuda alla nostra Italia un'epoca di tranquillità, affinchè tutti i popoli, cessati gli odi e le lotte, si uniscano in fraternità d'amore, e nel lavoro e nel progresso avanzino verso una mèta di vera civiltà.

Salve, eroe e martire, gloria perenne a te!